

« fuggire e ripararsi dall'ira di Dio. Ma noi esortassi-
« mo il popolo di Drimades alla confessione generale
« e santissima Comunione, e così si fece; poscia fecero
« voto a S. Atanagio (com'un protettore contro la pe-
« ste) di ergergli una chiesa, e così passata quella tem-
« pesta, gli fabricarono la chiesa di S. Atanagio.

« Accorsimo a Palassa e fecimo apartare et allar-
« gare la gente per la campagna, confessandoli et ani-
« mandoli ad aspettare coraggiosamente la morte, se
« così fosse compiaciuto a Dio.

« Durò il flagello alquanti giorni e dopo cessò, con
« essere estinte sei case. In questo venendo alcuni Tur-
« chi a Drimades, e scorgendo in qualche parte la col-
« tura di quella gente al servizio di Dio, mossi da istin-
« to divino, vennero alcuni a battezzarsi da noi, et al-
« tri molti confirmati alla cattolica verità » (11).

§ III. RINNOVATA ATTIVITÀ MISSIONARIA MESSA ALLA PROVA.

Il triste incidente viene ricordato anche dal DE CAMILLIS nella citata sua *Relazione*, quasi con le stesse parole.

Si diffonde a lungo invece nella narrazione di un altro avvenimento non meno doloroso del primo, sebbene di diversa natura. Ne fa cenno pure lo STANILA, il quale precisa anche meglio le origini della nuova tempesta scatenatasi contro la Missione. Si trattava infatti dell'amutinamento di « 300 soldati tedeschi, i quali
« con credenza (credendo) di esser spediti alla Marca
« (di Ancona) per il servizio di S. Santità, accorgen-
« dosi esser indirizzati per Candia si sollevarono contro

(11) KOROL., loc. cit., pag. 66.